

Piero Attanasio

AIE - Associazione Italiana Editori

Il punto di vista degli editori

Giornata di approfondimento e dibattito

La valutazione della ricerca nelle scienze giuridiche (Esigenze e criteri)

Venerdì, 22 ottobre 2010

Scuola di Specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica

Università degli Studi di Bologna

- Qualità delle pubblicazioni e modelli editoriali
- Quale impatto misurare?
- L'uso di modelli quantitativi
- Valutare le pubblicazioni o le sedi di pubblicazione
- Carenza di dati bibliometrici nella realtà italiana
- Conclusioni

Una premessa sugli obiettivi e di metodo

- Siamo d'accordo su molti principi di fondo
 - ❖ La valutazione nell'università è cruciale
 - ❖ Le pubblicazioni sono uno strumento imprescindibile
 - ❖ Il confronto internazionale è inevitabile
- In questo quadro vogliamo offrire un contributo critico
 - ❖ Portando la nostra conoscenza di chi produce le pubblicazioni oggetto di valutazione
- Lo spirito di questo intervento:
 - ❖ Non esiste un sistema di valutazione ideale
 - ❖ Ogni esercizio valutativo è la scelta tra *second best* possibili
 - ❖ È necessario un esercizio critico su ogni metodologia
 - ❖ Con la consapevolezza che “nessuna metodologia” (e “nessuna valutazione”) non è un'opzione valida
- Proponiamo più punti interrogativi che soluzioni

- Il contesto editoriale deve essere un elemento da considerare
 - ❖ La qualità è sempre definita in relazione a un “modello editoriale”
- Il contesto editoriale italiano ha alcune caratteristiche peculiari, particolarmente evidenti nelle scienze umane
- Il modello della “editoria di cultura”
 - ❖ **L’editoria di cultura è stata, e per certi versi ancora è, una delle poche invenzioni italiane di grande successo internazionale.** Nell’ambito editoriale forse l’unica. **Negli altri Paesi** la nozione stessa di editoria di cultura era, e in larga misura ancora è, incomprensibile. [...] **Esiste un’editoria accademica, buona per gli accademici.** [...] **Esiste infine un’editoria divulgativa, fatta da bravi divulgatori e compilatori che rielaborano quel che di meglio accademici e specialisti hanno fatto.** Ma non c’era, e forse non c’è, il fascino dell’editoria di cultura italian style, il glamour, **lo chic del bianco di Einaudi o dei pastelli di Adelphi, congiunti beninteso a impervie vette del pensiero.**

G.A. Ferrari, “Editoria di cultura e cultura dell’editoria”, *Il Mulino*, 2010, pp. 181-190.

Dobbiamo per forza adeguarci a modelli editoriali diversi?

- Il modello implicito in molti documenti sulla valutazione è quello dell'editoria di ricerca di tipo anglosassone:
 - ❖ Funzione di servizio
 - ❖ La casa editrice come una "sede" (la Rivista, la Collana) cui bussare (sottomettere un lavoro) aspettando il giudizio dei guardiani / pari (non dell'editore) per essere ammessi
 - Modello nobilissimo, ma non l'unico possibile
 - ❖ Netta distinzione tra editoria scientifica ed editoria divulgativa
 - L' "editoria di cultura *all'italiana*" sta esattamente nel mezzo
- Si vogliono considerare "non di qualità" le pubblicazioni edite secondo una logica diversa?
 - ❖ Oppure: quali strumenti possono esservi per "misurare" la qualità anche di pubblicazioni edite secondo modelli diversi?

Le misure dell'impatto

- Cosa si misura?
 - ❖ “i) la qualità interna;
 - ❖ ii) l'importanza e l'impatto nella comunità degli scienziati;
 - ❖ iii) l'impatto al di fuori dell'accademia” (p. 40).

A. Baccini, *Valutare la ricerca scientifica*, Bologna, Il Mulino, 2010
 - ❖ Le **citazioni** misurano il secondo fattore.
- In termini editoriali, l'impatto va misurato rispetto al pubblico di riferimento
 - ❖ Le Comunità degli studiosi, degli scienziati (degli accademici)
 - ❖ Le “Comunità di coloro che praticano la disciplina”

CUN, *Parere del 19-11-2009*
 - ❖ Solo accademiche o definite nel dialogo con un pubblico colto? O, in particolare, in ambito giuridico, delle professioni?
 - ❖ Le pubblicazioni scientifiche “**svolgono appieno la loro funzione soltanto ove siano in grado di dialogare efficacemente con la pratica**”; basarsi solo sull'impatto interno alla comunità scientifica rischia di “**incentivare l'assunzione di un atteggiamento autoreferenziale**”

Documento elaborato dai delegati delle associazioni scientifiche rappresentative dei settori disciplinari: IUS 01; 04; 07; 08; 09; 10; 15; 16; 21

Qualche esempio?

(Tratto dagli ambiti disciplinari frequentati da chi parla)

- *Tirature* (edito da Il Saggiatore / Fondazione Mondadori)
 - ❖ Un annuario con l'ambizione di creare un ponte tra l'accademia e i professionisti del mondo editoriale
 - ❖ Quali sono le procedure di accettazione dei lavori?
 - ❖ Come deve essere valutato un lavoro su *Tirature*?
 - In ragione delle procedure di accettazione?
 - Del progetto culturale sottostante?
 - ❖ La sua capacità di parlare alla "Comunità di coloro che praticano la disciplina" più ampia di quella accademica è un valore o un disvalore?
- Gli studi sulla "popular music"
 - ❖ Nei libri sulla canzone si possono grosso modo distinguere due categorie: 1) testi celebrativi, parapubblicitari; 2) Testi critici (...) **Assegnare una pubblicazione a questa o quella categoria, in Italia, non è sempre facile.**
U. Fiori, "Canta che ti studio", in *Tirature 2010*, a cura di V. Spinazzola, Milano, Il Saggiatore 2010

Delle tirature di *Tirature*

- La diffusione editoriale di un testo è una misura di impatto?
 - ❖ Alcuni documenti ragionano sulla diffusione nel mondo accademico (presenza nelle biblioteche)
 - ❖ La diffusione extra-accademica è un valore?
- È possibile determinare il confine con il “prodotto divulgativo”?
 - ❖ Ed è davvero utile?
 - Lo è in ambito di “valutazione della ricerca”, ma non dovrebbe esserci anche una “valutazione del trasferimento culturale”?
- E un ragionamento simile non dovrebbe essere impostato anche per le pubblicazioni didattiche?
 - ❖ È chiaro il confine tra monografia didattica e di ricerca?
 - ❖ E tra il valore pedagogico e la riflessione critica?
 - Es.: G. Roncaglia, *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*, Bari, Laterza, 2010
 - Il documento relativo all’area giuridica è molto più consapevole del problema rispetto ad altri
 - ❖ Il testo didattico “puro” non deve avere un valore nella valutazione del docente, in un luogo diverso della valutazione della ricerca?

Leggere o far di conto? *o dell'uso di modelli quantitativi*

- Si può fare una bibliometria senza dati?
- Tecniche di “quantificazione” del giudizio qualitativo
 - ❖ **“Il giudizio da soggettivo (fatto a seguito di lettura da parte di un referee) diventa oggettivo (il numero dato dagli IF). Se a oggettivo si sostituisce formale, si descrive meglio la procedura, che non ha nulla di oggettivo”**
B.V. Frosini, “Valutazione della ricerca e valutazione delle riviste scientifiche in ambito statistico”, *Statistica & Società*, anno VI (2008), n. speciale, pp. 39-47
- Creazione di “classi” di riviste (e, peggio, di editori)
 - ❖ Ma perché sempre quattro?
- Classificazione delle riviste (e, peggio, degli editori) sulla base di una serie di punteggi, variamente ponderati
 - ❖ Impostazione presente nella *Bozza finale del Gruppo di lavoro CUN sulla valutazione in area umanistica (aree 10 e 11)*
 - ❖ Molte criticità
 - Nella scelta delle variabili
 - Nei parametri e nei pesi attribuiti

Leggere o far di conto? *o dell'uso di modelli quantitativi*

- Individuazione di criteri generali con soglie minime per l'accesso alle diverse classi
 - ❖ Impostazione presente nelle proposte per l'area giuridica
 - ❖ Pro e contro:
 - Pro: Non è necessario dare valori (e pesi) per ogni singola variabile
 - Contro: Rigidità nelle soglie: non è possibile recuperare con un valore eccellente in una variabile un valore scarso in un'altra variabile
- Può essere utile un confronto con chi produce le pubblicazioni?

Schumpeteriani o oligopolisti o della valutazione delle pubblicazioni e delle loro sedi

- Tecniche di valutazione delle sedi di pubblicazione
 - ❖ Impact factor *et similia*; ranking sulla base di punteggi, ecc.
- Tecniche di valutazione delle pubblicazioni
 - ❖ Peer review, dati citazionali delle pubblicazioni e profili citazionali degli autori; indice h, ecc.
- Le prime hanno un effetto anticompetitivo
 - ❖ barriere all'ingresso - una nuova rivista (casa editrice) ha inizialmente un valore = 0
 - ❖ barriere alla mobilità - le sedi che valgono di più attirano le migliori opere e valgono sempre di più, riducendo le capacità di crescita dei concorrenti
- Le seconde creano incentivi all'innovazione di prodotto
 - ❖ La partita si gioca di più sulla qualità della singola pubblicazione
- Gli effetti attesi sul mercato editoriale sono un interesse pubblico del sistema universitario?

- Due prospettive temporali:
 - ❖ La valutazione di pubblicazioni già edite (la creazione retrospettiva di dati è molto complessa)
 - ❖ La valutazione delle pubblicazioni future – su cui val la pena di ragionare maggiormente
- Diverse strategie possibili (non per forza alternative)
 - ❖ Stimolare l'ingresso di dati “italiani” e relativi a scienze umane e sociali nelle banche dati internazionali
 - Limite: non si ha un controllo sulle politiche delle stesse
 - ❖ Progettare una soluzione nazionale
 - Limite 1: rischio (affrontabile) di non interoperabilità con il resto del mondo
 - Limite 2: incertezza del modello economico (pubblico, privato, misto?)

La proposta CNR

- Si muove lungo la stessa ottica temporale: è diverso il problema del progresso rispetto al futuro
- La proposta è basata su un approccio difficilmente condivisibile da parte degli editori
 - ❖ Prevede la “Costituzione di una vera e propria **biblioteca digitale** validata dalla comunità per il solo fatto che una determinata rivista vi si trova schedata e **di essa se ne possono leggere ed annotare i contributi**”

CNR, Criteri per la valutazione della ricerca nel campo delle scienze umane e sociali
 - ❖ Incide direttamente sulle politiche di accesso e distribuzione dei prodotti editoriali, il che non è necessario e produce effetti sugli equilibri competitivi del mercato
 - Per altro, a mio parere sono ampiamente sottovalutate le risorse necessarie
 - ❖ Presuppone “un accordo con le case editrici di riviste e monografie per la digitalizzazione e l’utilizzo on-line” (*ibid.*) che è difficile ipotizzare a regime

Un modello alternativo

- Le esperienze esistenti che funzionano sono basate su banche dati di informazioni bibliografiche, corredate da dati utili per la valutazione
 - ❖ Le banche dati ISI-Thomson o Scopus hanno questa caratteristica
- Perché non partire dall'anagrafe della ricerca e corredate i dati ivi compresi con elementi che si considerano utili per la valutazione?
- Prerequisiti (tecnici e politici insieme)
 - ❖ Uso di standard
 - L'uso dei DOI può aiutare per tener traccia delle citazioni
(chi parla è in conflitto di interesse, essendo a.d. dell'agenzia DOI mEDRA)
 - ❖ Necessità di consenso
 - Non trovo realistico un modello economico puramente commerciale
 - Un modello distribuito che coinvolga università (e autori) ed editori è più complesso, ma
 - È più sostenibile nel lungo periodo
 - Offre più garanzie di trasparenza dei risultati
- Investimenti non banali
 - ❖ Ma non sproporzionati rispetto agli obiettivi e al costo dei sistemi di valutazione che si stanno progettando

Conclusioni (in forma di suggerimenti)

1. Sfuggire il più possibile dalle scelte del tipo 0/1
 - ❖ Es: pre-selezionare cosa è scientifico e cosa no, in un contesto in cui i confini sono incerti, comporta il rischio di escludere opere in modo arbitrario
 - La scelta opposta comporta un rischio minore: un'opera “non scientifica” avrà una valutazione bassa
 - ❖ Per questo la proposta CUN sui “criteri di scientificità” ci sembra ragionevole
2. Valutare le opere, non le sedi
 - ❖ In particolare per le monografie
 - ❖ Se non è possibile (per ragioni di costo): studiare i parametri di valutazione delle sedi tenendo conto del contesto editoriale
3. Evitare criteri troppo formalistici
 - ❖ E tener conto che in genere sono più facili da “truccare”

Conclusioni (in forma di suggerimenti)

4. Non trascurare gli effetti sul mercato
 - ❖ È importante che il sistema di valutazione crei anche incentivi ad aumentare la qualità della produzione editoriale
 - Non darlo per scontato: vi sono sistemi che producono effetti opposti
4. Fare attenzione alla rappresentazione nel discreto di fenomeni continui (come la qualità)
 - ❖ Metodologie a variabili usate, numero di classi
 - ❖ In termini di effetti sul mercato un sistema con poche classi
 - È più iniquo (la distanza computata tra la parte alta della classe x e quella $x+1$ è sproporzionata)
 - Funziona meno come incentivo alla qualità (solo chi già si trova nella parte alta ha interesse a investire)
4. Investire nella ricerca & sviluppo sulla valutazione
 - ❖ Cercando la collaborazione tra i diversi attori in gioco
4. Evitare le liste di editori
 - ❖ *“Pensiamo per esempio all’idea, che potrebbe rivelare tratti corporativi e illiberali, dell’accreditamento statale di ciò che è scientifico in materia di monografie”*

Bozza finale del Gruppo di lavoro CUN sulla valutazione in area umanistica (aree 10 e 11)

Grazie per l'attenzione

➤ Piero Attanasio

❖ piero.attanasio@aie.it

➤ La “Nota dell’Associazione Italiana Editori su pubblicazioni scientifiche e valutazione della ricerca” è scaricabile dal sito www.aie.it (allegata alla news del 22 luglio 2010)

❖ URL:

www.aie.it/VIS/VIS_News_Blu.aspx?IDUNI=dphbvc55c1kisgr0vna15v4